

E' scontro tra Lega e Pdl sulla poltrona del prefetto

*Callegari: sinti, non è stato corretto con ministro e presidente
Teso: grave se fosse rimosso per coprire insuccessi elettorali*

VENEZIA – Non è più solo una questione di firme per il protocollo per la sicurezza. Anche se ufficialmente il fascicolo è rimasto sul tavolo del prefetto e la sigla del documento tra Prefettura e ministero degli Interni è solo rinviata a gennaio, la tensione crescente tra la Lega veneziana e Michele Lepri Gallerano non è più un mistero. Nessuno lo dice ufficialmente, ma il Carroccio ne avrebbe chiesto la rimozione direttamente al ministro Roberto Maroni. «Il comportamento del prefetto non è stato corretto nei confronti della presidente della Provincia né del ministro degli Interni che l'ha nominato – sottolinea il coordinatore della Lega Corrado Callegari – sulla vicenda dei sinti ci saranno conseguenze e ne abbiamo parlato con Maroni». Ma sul possibile intervento del governo sulla prefettura veneziana il centrodestra si spacca e il Pdl lancia un altolà. «Non è accettabile che la Lega giochi con le istituzioni e che arrivi addirittura a minacciare un prefetto», dice il coordinatore del Pdl Moreno Teso. «Se il prefetto venisse rimosso per coprire gli insuccessi elettorali di qualcuno sarebbe molto grave – affonda il coordinatore – evitiamo fin da subito i capri espiatori. Sia chiaro che la Prefettura non è al servizio della Lega».

Sulla legittimità del trasloco del campo sinti nessuno può dire niente. Era nei poteri del sindaco, con tutte le sentenze di Tar e Consiglio di Stato dalla parte del Comune. A scatenare l'ira della Lega è stato altro, cioè il fatto che la notte del trasloco dei sinti nel nuovo campo di via Vallenari, il prefetto Michele Lepri Gallerano, avvertito per tempo da

I commenti



Zoggia (Pd)
Zaccariotto non capisce che c'è un tempo per fare campagna elettorale e uno per governare



Marotta (Idv)
Non è accettabile che si voglia rimuovere un alto funzionario dello Stato per motivi politici

Ca' Farsetti, non avrebbe comunicato i tempi e i modi del trasferimento al ministro Roberto Maroni, con il quale stava cenando in occasione del G8 di San Servolo. «Maroni era con il prefetto mentre i sinti traslocavano e il ministro l'ha saputo soltanto la mattina dopo il trasferimento – continua Callegari – E' il ministro che deciderà che cosa fare. Ma non è una questione politica: il prefetto non poteva agire senza informare il ministro».

Insomma il Carroccio veneziano spinge sul tasto del rapporto fiduciario, che pure la legislazione prefettizia sancisce nero su bianco, che sarebbe venuto meno tra il ministro degli Interni e il prefetto di nomina governativa. Ed è sulla «nomina governativa» che interviene il consigliere provinciale del Pdl Pietro Bortoluzzi. «Se il ministro decidesse di agire non ci vedrei nulla di strano – spiega – è nei suoi poteri nominarlo e ri-

muoverlo, a patto che siano venuti a mancare i meccanismi di fiducia con il Ministero. Non deve essere una questione locale». Anche perché, a dispetto delle attuali tensioni, c'è chi ricorda che è stato proprio Maroni a nominare Lepri Gallerano a inizio agosto, quando la Provincia era già saldamente in mano al centrodestra e alla presidente Zaccariotto. «La nomina è legata anche alle difficoltà di reperire amministratori del Nord – aggiunge il coordinatore della Lega Daniele Stival – Venezia è un terreno difficile. La questione dei sinti doveva essere fermata molto prima».

Eppure il campo di via Vallenari è stato costruito con fondi della Giunta regionale e con i voti del centrodestra, come sottolineano i rappresentanti dell'opposizione provinciale che fanno quadrato intorno al prefetto. «Non è pensabile che osino rimuovere un prefetto per motivi politici – sottolinea il capogruppo

dell'Italia dei Valori Gennaro Marotta – questi signori della Lega continuano a parlare di cose senza fondamento. Sia il ministro Maroni che la presidente Zaccariotto non meritano su questo tema alcun credito: parlano di sicurezza tutti i giorni e poi tolgono i fondi alla polizia di Stato. Tutto quello che fanno è fumo negli occhi». Ancora più dura la posizione dell'ex presidente Davide Zoggia (ora coordinatore nazionale del Pd per gli enti locali): «La Zaccariotto non capisce o non vuole capire che c'è un tempo per fare campagna elettorale e un tempo per governare – dice – la Lega dimostra solo di saper attaccare in previsione delle scadenze elettorali, mentre la Provincia avrebbe il compito di coordinare gli enti locali, non di usare la sua posizione per far fuori i nemici politici o i rappresentanti delle istituzioni».

Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

